



In breve

EURO/DOLLARO: 1,3227

FTSE MIB
15.948
-0,19%

ALL SHARE
16.963
-0,21%

COSMETICI

Dieci miliardi di dollari per rilevare Avon

Coty, colosso della profumeria, offre 10 miliardi di dollari in contanti per rilevare Avon Products, azienda che vende cosmetici porta a porta. Il prezzo offerto di 23,25 dollari per azione è più alto del 20% rispetto alla chiusura di Avon venerdì. Un'offerta - riporta l'agenzia Bloomberg - che Avon rifiuta, mettendo in evidenza che non è nel miglior interesse degli azionisti.

JOINT VENTURE

Le tv Philips passano a un società di Hong Kong

Royal Philips Electronics ha annunciato di aver ceduto la quota di maggioranza del suo ramo tv, creando una joint venture di cui il 70% sarà di proprietà della cinese Tpv Technology Ltd, con sede a Hong Kong. Al gruppo olandese, a cui rimarrà il 30% del capitale nella nuova società denominata Tp Vision. La nuova joint venture produrrà televisori con il marchio Philips.

LINEAPELLE

Industria conciaria: rincarano le materie prime

Dopo un 2011 più che positivo, per l'anno in corso sull'industria conciaria italiana cresce la preoccupazione per i rincari delle materie prime. Lo confermano i dati diffusi alla vigilia di "Lineapelle", la tre giorni che parte oggi a Bologna. Ad aumentare sono praticamente tutte le categorie. A partire dalle pelli grezze: +13/14% per i pellami bovini e +8% per il vitello.

AEROPORTI DI ROMA

Adr scorpora il Duty Free in vista della cessione

È nata Adr retail, società costituita con lo spin-off delle attività commerciali Duty Free/Duty Paid di Aeroporti di Roma. Adr spiega che ora l'obiettivo è individuare un partner per lo sviluppo economico e occupazionale nel lungo periodo. Il giro d'affari previsto della nuova società è di oltre 130 milioni di euro entro il prossimo anno,

→ **Rapporti** Il figlio e il fratello dell'ex ministro hanno preso 670mila euro

→ **Nuovi esposti** per chiarire le parti più oscure della gestione Ligresti

FonSai, consulenze per i La Russa La compagnia prepara l'assemblea

FonSai presenta i documenti per l'assemblea dei soci chiamata ad approvare l'aumento di capitale. Il lungo rapporto tra i Ligresti e la famiglia La Russa trova conferma anche nelle consulenze professionali.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Fondiararia Sai, la compagnia di assicurazioni che il mondo bancario e finanziario cerca faticosamente di salvare, poteva contare sulla consulenza ben pagata di Vincenzo e Geronimo La Russa, rispettivamente figlio e fratello dell'ex ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Lo scorso anno la compagnia di Ligresti ha pagato 670mila euro per consulenze al tandem La Russa continuando così un lungo rapporto avviato tra le due famiglie siciliane, trapiantate a Milano. La cifra risulta dal bilancio 2011 della società, nella sezione riservata ai rapporti con le parti correlate. In particolare, per i servizi offerti dalle «altre parti correlate» sono stati spesi 5,6 milioni, di cui 350mila euro per Geronimo La Russa (consigliere di Premafin) e 320mila per Vincenzo La Russa, componente del Cda di Fonsai (per questa carica l'anno scorso ha avuto 566mila euro).

La notizia della consulenza ha suscitato la reazione di Ignazio La Russa: «La collaborazione professionale degli studi legali La Russa con Sai è

iniziata assai prima che in Sai entrasse il gruppo Ligresti e che dura quindi ormai da circa 40 anni. Circostanze significativa e forse risolutiva della questione». «È veramente stucchevole - conclude La Russa - vedere riassunto in un unico valore il frutto di un lavoro costante e qualificato di due distinti soggetti senza peraltro far comprendere che l'utilità finale di tale importo, oltre che assolutamente lecita, è modesta dedotte tasse, spese di studio e dei colleghi collaboratori».

Ci sono poi altre erogazioni: 1,42 milioni per Fausto Rapisarda (segretario del cda e del comitato esecutivo), 600mila euro per lo studio legale d'Urso Gatti e Bianchi, e 200mila eu-

Emolumenti

Jonella Ligresti ha avuto una retribuzione di 2,51 milioni di euro

ro per l'avvocato Barbara De Marchi, moglie di Paolo Ligresti. Anche i tre figli di Salvatore Ligresti e gli amministratori del gruppo hanno ricevuto retribuzioni assai significative nel 2011, un esercizio che già presentava le caratteristiche della crisi profonda. Sforzano quota 33 milioni di euro gli stipendi raccolti dai consiglieri e dai «dirigenti con responsabilità strategiche» del gruppo Fonsai nel 2011, anno della grande perdita e del doppio salvataggio, prima quello realizzato

con l'ingresso di Unicredit nel capitale e poi quello studiato a inizio 2012 con Unipol. Ai tre eredi Ligresti, a quanto emerge dalla relazione depositata in vista dell'assemblea, sono andati complessivamente quasi 5,5 milioni: 2,51 milioni lo stipendio di Jonella Ligresti, presidente della compagnia, 2,12 milioni quello del fratello Gioacchino Paolo, 837 mila euro per Giulia.

AMBER

Mentre la Procura continua le indagini sulle parti più discusse della gestione dei Ligresti, in particolare le operazioni con parti correlate per 560 milioni, il fondo Amber ha chiesto al collegio sindacale di valutare gli impatti «sulla correttezza dell'informazione finanziaria» delle operazioni oggetto di denuncia ex articolo 2408, finitenel mirino della magistratura. Infine nella lista di maggioranza, presentata da Premafin e Unicredit, per il rinnovo del cda di Fonsai Marco Reboa e Giorgio Oldoini sono candidati a sostituire i consiglieri Fausto Marchionni e Carlo D'Urso. Confermati gli altri amministratori, a partire dalla presidente Jonella Ligresti e dal fratello Paolo, al nono e decimo posto nella lista di 19 componenti che si apre col nome di Salvatore Militello e si chiude con Nicolò Dubini. Quest'ultimo è destinato a non essere eletto: la carica andrà a Salvatore Bragantini, capofila della lista Sator e Palladio.❖

Il fondo del Qatar pronto a rilevare la Costa Smeralda

■ Il braccio finanziario della famiglia reale del Qatar è a un passo dalla conquista della Costa Smeralda. Lo riferisce l'Ansa. Il fondo Qatar Holding, noto anche per l'acquisto della squadra di calcio Paris St. Germain, sarebbe alle battute finali col miliardario Usa, Tom Barrack, per rilevare il controllo di Smeralda Hol-

ding. L'accordo non trova conferme ufficiali ma rientrerebbe nell'ambito di un piano di rilancio che dovrebbe passare attraverso una ricapitalizzazione, necessaria per abbattere il debito del gruppo stimato a circa 200 milioni di euro, e a nuovi investimenti. Smeralda Holding possiede quattro tra i più famosi alberghi a cinque

stelle del mondo: dal Cala di Volpe al Pitrisza, dal Romazzino al Cervo Hotel, oltre alla Marina e al Cantiere di Porto Cervo e il Pevero Golf Club, annoverato tra i 100 più importanti campi da golf al mondo. Il complesso turistico alberghiero creato negli anni 60 dall'Aga Khan fa capo dal 2003 all'imprenditore di origine libanese Barrack, attraverso il fondo Colony Capital, che rilevò il controllo dalla statunitense Starwood Hotel, che tuttora gestisce le strutture alberghiere. Il fondo del Qatar ha già una quota del 14,3% e ora dovrebbe raggiungere il controllo.❖